

LIRICA Alla Scala vogliono spettatori ben vestiti, ma una prova generale può portare un altro pubblico: come a Bologna per il «Boris» con la regia di Toni Servillo

di Chiara Affronte / Bologna

Mi metto un paio di jeans e vado a teatro. Così devono aver detto, domenica, tra sé e sé, gli spettatori della prova generale del *Boris Godunov* di Modest Musorgskij, da oggi al Comunale di Bologna (fino al 3 marzo, info: www.comunalebologna.it). Alla «generale» funziona così: fidanzati, amici e vicine di pianerottolo dei professori d'orchestra, tutti a teatro senza badare certo al look. E il colpo d'occhio domenica era una sala gremita di gente attenta, curiosa, e prodiga di applausi. Caldi, sentiti: che piacciono a Daniele Gatti e Toni Servillo, direttore musicale del Comunale il primo (alla sua ultima direzione lirica, perché a giugno lascerà il podio felsineo), regista il secondo, che dopo il debutto al Teatro de Sao Carlos di Lisbona è felice di portare il suo *Boris* in Italia. L'*Ur-Boris* in realtà, e cioè la prima versione dell'opera, eseguita rarissimamente, che si ispira al testo di Puskin e ai documenti di Karamzin, rifiutata dai Teatri imperiali russi perché mancante di una protagonista femminile necessaria per i canoni dell'opera classica, ma anche per problemi politici: qui la dicotomia popolo-zar è infatti più forte (nella seconda versione lo scontro è più diluito). Il popolo «chiede pa-

Servillo: metti i jeans per andare all'opera



L'allestimento del «Boris Godunov» in scena a Bologna

ne e acqua», dice Servillo, e il suo dolore assume le forme di una sinfonia che lascia nello spettatore una certa «inquietudine» (in breve, la storia, a cavallo tra XVI e XVII secolo, è quella di Boris Godunov, boiardo divenuto zar facendo uccidere il legittimo erede, tormentato dai rimorsi). Già durante la trionfale tournée spagnola con il Comunale di pochi giorni fa Gatti l'aveva detto: «Il pubblico più bello è quello della domenica pomeriggio che va a teatro per motivi non mondani». Strigliando una Bologna poco affettuosa («Niente a che vedere con l'osmosi tra Milano e la Scala...»),

Gatti ha ricordato un concerto aperto alla città di qualche tempo fa, realizzato contro i tagli del Fus: «A teatro sono arrivate signore con le borse della spesa, ragazzini con lo zaino in spalla: il loro l'applauso più sincero, fu un'iniziativa di grande modernità». Un po' di «cerimoniale» va bene, ma senza esagerare, prosegue Gatti: «Io dirigo in frac, perché penso serva ad introdurre ad un luogo dove il tempo si ferma per alcune ore». Catturare nuovo pubblico e «oculattezza» nei costi sono semmai gli obiettivi a cui deve puntare il teatro lirico. Senza «fare le pulci» agli stipendi dei professori d'orchestra (spes-

so sotto i 2mila euro) o a quelli, più alti, dei direttori che non conoscono «tutele»: «Sono vite di studio e sacrifici», dice. Diverso il discorso per gli allestimenti scenografici, «a volte visti solo 8 volte». «Ma perché - si chiede Gatti - i critici vogliono vedere soloscenografie nuove, dimenticandosi dell'esecuzione musicale?». D'accordo Servillo, ed è curioso che sia un attore, in questo caso in abiti da regista, a sostenere che prima della regia ci sia la musica. «Sul piano mediatico si parla del gesto di Alagna alla Scala, e di Verdi e dell'*Aida* in tutto questo non c'è traccia...», commenta Servillo. Convinto che bisognereb-

be «darsi una regolata con gli allestimenti faraonici», difficilmente replicabili. «È l'orecchio il condottore che deve raggiungere il cuore e il cervello». Così è nel suo *Boris*: sobrio, pensato su spazi profondi, sui contrasti tra la luce e il buio in cui si muove il popolo oppresso. La scuola potrebbe aiutare la lirica: «Il melodramma è la nostra dramaturgia più importante ma nelle scuole nessuna sa chi sia Rigoletto», dice Servillo. E la pensano così anche i professori d'orchestra. «A Berlino si vedono a teatro bambini rapiti dalla sinfonia, a S. Pietroburgo contadini con gli scarponi... In Italia non succede...».

APPUNTAMENTI Oggi la «prima», il 23 protesta

Napolitano non va lo sciopero resta

Non ci sarà il presidente Giorgio Napolitano alla prima del *Boris Godunov*, questa sera al Teatro Comunale di Bologna, anche se avrebbe dovuto esserci, secondo il programma stabilito per la sua visita bolognese che si concluderà giovedì. Venerdì scorso la comunicazione ufficiale dal Quirinale: «sopraggiunti impegni istituzionali» permetteranno a Napolitano di arrivare solo molto tardi oggi in serata. Una doccia fredda arrivata in un momento delicato, con una vertenza tra il sindacato autonomo Fials-Cisal e la direzione del teatro, che prosegue da oltre un mese. E che aveva fatto saltare anche la «prima» della *Bohème*. Al centro della vertenza alcune prestazioni «eccezionali». Proprio nel giorno in cui il sindacato aveva deciso di non scioperare per accogliere Napolitano, è arrivata la notizia della sua assenza. Sulla quale la città si è divisa tra chi ha intravisto nella comunicazione del Quirinale una mossa elegante per non strumentalizzare la visita di Napolitano, e chi, come il sindaco Cofferati, è stato ai fatti, e ha detto: «Sono sicuro che avremo presto un'altra occasione per ospitare il presidente al Comunale». Deluso per l'occasione persa» il sovrintendente Marco Tutino. Che ha ancora davanti a sé lo sciopero per la replica del 23. c.a.

CHE ALTRO C'È

CINEMA

● **«Gli esami» di Brizzi in testa al boxoffice**
«Notte prima degli esami oggi» in vetta al boxoffice: nel weekend l'incasso è stato di 4.568.938 euro e di 5.802.665 euro in cinque giorni di programmazione.

MUSICA

● **Anche i Guns 'n' Roses verso la reunion**
Continua il trend delle reunion fra le band musicali. E così, dopo i Pink Floyd, i Take That, i Police, le Spice Girls e forse gli Wham!, potremmo rivedere insieme anche i Guns 'n' Roses. A rivelarlo è l'ex batterista Stevie Adler, che sembra aver superato i suoi dissapori col cantante Axl Rose, l'unico a fare ancora parte della band. Adler ha anche detto di aver contattato gli altri tre membri - Slash, Izzy Stradlin e Duff McKagan - che sarebbero favorevoli alla reunion.

CINEMA

● **«Crea il trailer de «I viceré»**
Da oggi su www.ivicere.it si apre la gara per realizzare il miglior trailer del nuovo film di Roberto Faenza «I viceré». I visitatori potranno scaricare materiali inediti (sequenze del film, brani della colonna sonora e foto) per fare un trailer. I 5 migliori saranno messi in rete, mentre ad uno avrà l'opportunità di partecipare al montaggio del trailer ufficiale.

MITI Il gruppo dei Les Wampas ha scritto un brano dedicato al campione e a Rimini

Pantani è un punk rocker e diventa un hit in Francia

di Andrea Guermandi / Rimini

Mentre la giustizia sta cercando la verità sulla sua morte, ma anche sugli ultimi istanti di vita, stroncata da una overdose di cocaina, e la fiction ce lo riconsegna in tv con il sudore e la fatica del tour e del giro d'Italia dipinti sul volto, anche la musica si occupa di Marco Pantani. Non qui da noi, però, ma al di là delle Alpi. Parigi e tutta la Francia impazziscono per un motivo che si intitola *Rimini* e che, in realtà, è una dedica struggente e amorevole al «pirata». È il gruppo dei Les Wampas, quattro chitarristi e una batteria, punk rock per auto definizione, che ha scritto la canzone che tutte le radio del Paese diffondono più volte, quotidianamente. Fa così: «La sera quando l'Italia è triste assomiglia a Rimini. Ma veramente: cosa ti ha preso di

andare a morire a Rimini? Barbarera ti aspettava laggiù, i pirati eran fieri di te, ma veramente, cosa ti ha preso di andare a morire a Rimini? Tu andavi più alto, più veloce degli altri e spero tu non abbia mancato il paradiso. Sì, dalle parti di Rimini anche il Palavas ha l'aria sexy, perché dalle parti di Rimini la Grande Motte somiglia a Venezia, tu andavi più alto, più veloce degli altri, sì, per te Rimini è finita. Tu andavi più alto, più veloce degli altri, spero tu non abbia mancato il paradiso. Un giorno con tutti i pirati tu tornerai a gridare vendetta, la bandana sulle stelle per ridurre Rimini in cenere». Chitarristi alla Ramones e un video che mostra le spiagge - non è Rimini anche se il video la cita: sarà La Grande Motte in Camargue - un video che ripropone un sosia di Pantani che scala, suda, fatica, e un bambino che fa la collezione di ciclisti in miniatura. C'è il mare, quindi l'immaginario riminese, il luogo, purtroppo, nel quale il «pirata» è morto, probabilmente per overdose, e quel motivo che, per ora, si può ascoltare da YouTube, cercando anche di capire chi sia questo gruppo che nello stesso disco ha inserito anche altri titoli curiosi come *Chirac en prison* o *Danser sur U2* o *Quand j'étais Psycho*. Loro, sono cinque quarantenni o giù di lì e sul sito si presentano come quelli che dopo Elvis, Chuck Berry e altri padri e madri nobili degli anni 50 hanno inventato il rock'n'roll. Dicono anche di essere un movimento di moda, una grande varietà di cose francesi e di voler parlare con il lin-

guaggio dell'infanzia. Sono, però, molto sicuri di non essere una cosa: «Non siamo quel rock intellettuale depressivo francese. Siamo gioiosi e sani!». Il pezzo su Pantani, intitolato *Rimini*, fa parte del disco *Rock'n'roll part 9*, ma dovrebbe essere uscito anche un singolo di *Rimini* che riporta in copertina il corpo del nostro grande ciclista tutto fasciato nel rosa del leader del Giro d'Italia. Il suo volto non si vede e nemmeno la bandana a cui fa riferimento la canzone: solo una silhouette rosa, un ricordo, un'immagine che si è fissata nel tempo quando tutti amavano il «pirata», quando era il più forte di tutti, invincibile in salita, apparentemente invincibile nella vita. La canzone dei Les Wampas è un involontario spot anche per Rimini. Anche la capitale delle vacanze, come Pantani, forse, sembra un mito. E in fondo, è vero che il grande ciclista tornerà per vendicarsi. Non della città, ovviamente. Perché è stato solo un caso che la sua vita si sia spenta in un residence a un passo dal mare del divertimento. Oggi, però, è qui di nuovo, nelle cronache del processo. E chissà che non arrivi presto anche quella canzone: «Le soir quand l'Italie est triste elle rassemble à Rimini...».

Chitarre alla Ramones da una band che ha inciso pure «Chirac en prison»



Nelle radio e su internet su YouTube dilaga «Rimini» Un canto per il «pirata»

Partner tecnici

Sconfiggere la Distrofia Muscolare di Duchenne e Becker è una parola.

Diciamola insieme.

Parent Project onlus è l'associazione di genitori che dà voce alla speranza di una cura per questa malattia genetica rara che colpisce 1 su 3500 bambini maschi. Sostieni anche tu la ricerca.

INVIA UN SMS AL 48584 DAL 1 AL 28 FEBBRAIO.

Al costo di 1 euro dal tuo telefonino personale TIM, Vodafone, Wind e 3 o dai telefoni di rete fissa Telecom Italia oppure fai una telefonata al costo di 2 euro allo stesso numero da rete fissa Telecom. Gli operatori devolveranno a Parent Project onlus l'intero ricavato dell'iniziativa.

GENITORI CONTRO LA DISTROFIA MUSCOLARE DUCHENNE E BECKER - ONLUS

VIA AURELIA, 1299 00166 ROMA
TEL 06.66182811
FAX 06.66188428

CCP 94255007
CENTRO ASCOLTO
DUCHENNE 800943333
WWW.PARENTPROJECT.IT